

NERI E NON SOLO.

La Chiesa intanto riconosce «punti positivi» nel decreto «Bene su giudici, assistenza e ricongiungimenti»

Il Papa: rispetto per gli immigrati «Dolore per le donne sfruttate»

Il Papa, parlando ieri della Giornata per le emigranti celebrata dalla Chiesa italiana dedicandola alla donna nel spirito della Conferenza di Pechino... si è augurato che «le donne immigrate spesso disprezzate e sfruttate, possano trovare il proprio ruolo all'interno della Comunità».

Il saluto di Prodi alla manifestazione di Torino

Il leader dell'Ulivo, Romano Prodi, ha inviato un telegramma di adesione alla manifestazione antirazzista di Torino. Gli organizzatori ne hanno letto il messaggio al pubblico, al termine del corteo, in piazza Castello, prima dell'intervento conclusivo di Sergio Cofferati.

ALGERIE BANTINI

■ CITTÀ DEL VARIANO La Chiesa italiana ha celebrato ieri in tutta Italia con funzioni religiose ed in esilio la Giornata delle migrazioni sul tema «Donna: profeta di una nuova società» per dare un segnale che le risoluzioni della Conferenza di Pechino sulla condizione della donna nel mondo non vanno di saltello ma attuate e sviluppate nei vari contesti socio-politici.

grati andava certamente risolto con una legge che però tenesse conto del pieno rispetto della persona e con spirito di solidarietà. E proprio ieri mons. Salvatore Tomasi sottosegretario del Pontificio Consiglio per la Pastorale, per le migrazioni ha riconosciuto che il decreto del governo sull'immigrazione contiene diversi «punti positivi» proprio quelli che hanno irritato la destra e spinto Bossi ad una vera e propria presa di distanza polemicamente critica.

Come già aveva fatto il presidente della Caritas mons. Antonio Franco in una intervista al nostro giornale, ieri mons. Tomasi ha osservato che fra i punti positivi figura il fatto che «il giudice a decidere sull'espulsione e quindi è stato superato il pericolo che si creassero edicole di persone davanti alla legge, il cittadino italiano e lo straniero. Un punto su cui in ogni caso il titolo di colonnato si erano battuti finora, sono stati considerati positivi da mons. Tomasi anche quei passaggi del decreto relativi al ricongiungimento familiare come il diritto che lo straniero ha di vedere la sua salute protetta con l'assistenza sanitaria con particolare riferimento alle donne. È vero che il proposito di regolarizzazione «quasi sempre di contrabbando» possono sparire, qualche datore di lavoro sbarazzandosi rapidamente degli stranieri ma è un problema che va affrontato e perfezionato in tutte le soluzioni.

La Chiesa e l'accoglienza

Ha voluto così far rimarcare di fronte alla società italiana ed alle istituzioni come alle forze sociali e politiche che la Chiesa e le sue componenti di accoglienza, qui di là della Caritas e le associazioni di volontariato sono dalla parte di coloro che «lontani dal Paese di origine e spesso dalle loro famiglie si possono sentire abbandonati. Ha inteso al tempo stesso dare pure un appoggio indiretto all'iniziativa legislativa del governo italiano ed alle forze politiche e sociali che l'hanno sostenuta sfidando anche le incomprensioni e gli opprobri di alcuni movimenti come La Lega perché sulla strada imboccata al complesso problema si possa essere meglio approfittati e definiti.

Va ricordato che numerosi sono stati gli interventi della Chiesa in questi ultimi giorni da L. Osservatore Romano e molto vespri con i terzari anche al nostro giornale per sottolineare con molto realismo che il problema degli immi-

Troppa emotività

I ultimi animazioni di mons. Tomasi riguarda l'emotività che ha dominato in questi giorni tanto da indurre molte persone a pensare che nei quasi trent'anni di esilio il contenuto del decreto si esaurisce a lavoro in Italia in fondo è il Paese di lì Comunità europea con il più basso numero di immigrati. Ma proprio per questo secondo il prelato «è fatto decantare questo slogan un po' emozionale» per mettere a punto una strategia politica che porti occupazione, integrazione e regolarizzazione.

■ TORINO «Chi viene qui da noi deve accettare l'integrazione con la nostra società e le nostre leggi. Altrimenti deve tornare a casa». A parlare non è un nuovo leader di comitati spontanei dei quartieri di Torino ma Ernesto Olivero, 55 anni, un uomo che 31 anni fa ha fondato il Sermig (servizio missionario giovanile) che ha poi trovato sede nell'Arsenale della pace inaugurato da Sandro Pertini. Sono i letti del Sermig ogni notte trovano un letto caldo 120 immigrati dall'Africa. Noi che ci occupiamo da sempre di immigrazione sappiamo che per fare il bene bisogna farlo bene. Oggi invece tanti quando si occupano degli uomini arrivati dall'Africa dall'Est ci mettono il cuore e la demagogia. Noi abbiamo iniziato impegnando cuore e ragione, poi abbiamo messo la ragione al primo posto con il cuore che spinge».

Non si sventa certo di dare ragione a Ernesto Olivero, lo so però che quando è nato il grande problema



Il Papa tra la folla, ieri a Roma

Bruno Mascioni Ag.

Ernesto Olivero, «da sempre» impegnato sul fronte dell'accoglienza

«Ma devono accettare le nostre leggi»

DAL NOSTRO INVIATO JENNIFER WELLETT

chian se sappiamo che fra di loro ci sono spacciatori o gente che porta armi non li cacciamo via e non li perdoniamo. Se il reato è grave li denunciamo anche».



Giancarlo Caselli durante la manifestazione di Torino

Già in passato il Sermig ha sollevato polemiche. «Quando sono arrivati i primi albanesi», dice Ernesto Olivero, «noi abbiamo detto che era immorale ospitarli in albergo o dare loro un sussidio di trentamila lire al giorno. Con quei soldi in Albania avrebbero potuto vivere un mese. I soldi dati ai primi fuggiaschi hanno fatto impazzire il sistema albanese. Per questo l'edificazione a casa descrivendo questo nostro paese che li accoglieva in quel modo assurdo. In un

no provocato il grande esodo, lo non era certo il tipo di politica di respingerli si doveva dare loro assistenza medica, ma bisognava anche fargli lavorare perché si guadagnassero le cose».

Secondo Olivero il problema dell'immigrazione si può risolvere fra qualche generazione. Ma a come dicevano i nostri dobbiamo pianificare, abbattere il muro. Noi non abbiamo fatto niente per spiegare chi siamo e questi fratelli che arrivano. Ed abbiamo anche perso delle occasioni. Costare una mostra a Roma, ed esempio, è stato un errore. E lo dice il Sermig che ha tanto collaborato alla costituzione di quella di Torino. Devo ancora chiedere libertà di culto anche in Arabia Saudita, in Cina. Non per imporre un nostro integralismo ma per costruire uno spirito di libertà per fare capire che l'uomo ha diritto di credere e di non credere. Io giro sempre con il Bibbia in mano ma come posso parlare di religione con un altro fratello che crede magari con un'altra

DALLA PRIMA PAGINA Una speranza...

equivoci di ogni forma di discriminazione. Oggi uomini e donne di ogni colore delle nostre città sono titolari degli stessi diritti umani e sono soggetti agli stessi doveri di convivenza senza alcuna distinzione di razza o di religione. C'è un dovere di vigilare perché questo valore fondamentale non venga insidiato dal germe latente del razzismo. In secondo luogo, l'esperienza che un fenomeno strutturale come quello dell'immigrazione sia governato con la disponibilità delle risorse, ne cessarie e con una progettualità di lungo periodo. Non possiamo continuare ad intervenire solo in occasione di emergenze e crisi. La solidarietà e i diritti umani se diventa progetto. I nostri diritti non possono essere abbandonati e subire gli effetti di un fenomeno così complesso. Abbiamo il dovere di progettare un futuro ordinato di accoglienza e di integrazione.

Infine la domanda di legalità e di sicurezza che mitiga le istanze dei lavoratori non risponde con le tinte del cliché. Non servono leggi perfette ma applicabili nei fatti. Le leggi senza gli strumenti per renderle operanti. C'è un riscontro su questo terreno nelle nostre città. La speranza di un futuro di convivenza pacifica e di sviluppo economico. Sono anche stati espressi molti punti e meno critici sul recente decreto del governo riguardanti gli immigrati. La mia opinione personale è molto semplice. Mi pare che l'ispirazione di fondo sia quella del «quid pro quo». Si affida un con coraggio due modi di pensare: quello di chi è gol e quello di chi è di quanti lavorano e quello di chi è di chi si oppone. di quanti di più. Poi anche darsi che alcuni aspetti tecnici debbano essere perfezionati, ma nel complesso la direzione sembra quella giusta. Perché è una legge che compie un passo che non basta a risolvere, per affrontare la migrazione in un modo equo con tutti la comunità e il problema.

Costruire insieme la città. È un invito per la manifestazione di Torino. Lo si può anche associare con il programma per il futuro.

[Valentino Castellani]

Sergio D'Antoni «Evitata l'intolleranza»

L'offensiva di trasformare l'Italia da paese tollerante a paese intollerante e fallita. Questo il giudizio sul decreto legge con le nuove norme in materia di immigrazione di Sergio D'Antoni intervenuto ieri a Firenze ad una manifestazione regionale di quadri e delegati toscani della Cisl. «Chi lavora ha aggiunto D'Antoni deve avere gli stessi diritti qualunque sia il colore della sua pelle o la sua nazionalità - di qui il giudizio positivo sul decreto - che contribuisce a risolvere i principali problemi che da tempo sottolineavamo e cioè la regolarizzazione per coloro che hanno un rapporto di lavoro, la definizione di norme per il lavoro stagionale e la possibilità per i lavoratori di ricongiungersi alle loro famiglie».

Marano: la sinistra non capisce. Da oggi il decreto in vigore La Lega all'angolo reagisce «Non siamo tutti come Boso»

■ ROMA Il giorno dopo la pubblicazione del decreto sugli immigrati che oggi entra in vigore, il giorno dopo la sua emanazione, la Lega dal Senato verso Marano, che non è solo un blog con i lavori sulla bonifica di quella giusta Antonio Marano «giudica male» la sinistra che non ha capito il gesto di Bossi e la sua emanazione indiretta sulla manovra. Il fatto che il governo non si sia mosso cosa rischia tornando indietro non è stato capito. Ma se la destra è isolato di là destra, ma se la sinistra è sola la Lega non ha capito niente perché cosa non sa e chi sa. Si capisce non che diciamo chi sa e chi parla. Bossi e le sue dichiarazioni. Che ne sanno che vive sui monti di gli immigrati? Con quel legge oggi non si risolve il problema, anche se ci ha fatto guadagnare un milione di voti lo dice una la assunzione già gli im-

migrati. Per questo posso dire che al primo episodio di violenze in un arco di tempo su tutti i fronti, il primo problema che si presenta è di fronte a chi lavora che ci sono i nomi di Prodi e di Bossi. E si sa che il nome di Prodi è stato usato nel decreto. Ma il mio è evidente che non è un legislatore di fatto che ha studiato i criteri di fatto della Lega e che non ha capito il gesto di Bossi e la sua emanazione indiretta sulla manovra. Il fatto che il governo non si sia mosso cosa rischia tornando indietro non è stato capito. Ma se la destra è isolato di là destra, ma se la sinistra è sola la Lega non ha capito niente perché cosa non sa e chi sa. Si capisce non che diciamo chi sa e chi parla. Bossi e le sue dichiarazioni. Che ne sanno che vive sui monti di gli immigrati? Con quel legge oggi non si risolve il problema, anche se ci ha fatto guadagnare un milione di voti lo dice una la assunzione già gli im-

pegno di An Maurizio Gasparri, intanto notando il fallimento clamoroso della Lega nel realtà il governo Dini critica il decreto sul punto di vista espulsione che prevede procedure sanzionatorie e di rimpatrio. Se ne parla sulla magistratura giudiziaria di lavoro alle oneri è assurdo. Prevedere ancora processi al lavoro è inaccettabile. E molto più serio è negare il stesso che può approvato dalla Commissione. All'incanto il Parlamento di fare riferimento. Quel di Dini Bossi invece un decreto di rimpatrio.

sulla costituzione del provvedimento che di fatto si è reso applicato. Un paio di mesi fa, il presidente della Commissione di lavoro, ha detto che il decreto è un provvedimento che non si può prendere. Per il portavoce di Verdi le norme sono di fatto una sanzione che richiama tutto il sistema di immigrazione clandestina. Un paio di mesi fa, il presidente della Commissione di lavoro, ha detto che il decreto è un provvedimento che non si può prendere. Per il portavoce di Verdi le norme sono di fatto una sanzione che richiama tutto il sistema di immigrazione clandestina. Un paio di mesi fa, il presidente della Commissione di lavoro, ha detto che il decreto è un provvedimento che non si può prendere. Per il portavoce di Verdi le norme sono di fatto una sanzione che richiama tutto il sistema di immigrazione clandestina.

re i problemi, anche perché non si sa se come e quando potrà essere applicato. Infine Manda Bolognesi del Comunista unitari che ha partecipato alla manifestazione di Torino, annuncia che il suo gruppo chiederà al governo il ritiro del decreto, quanto meno lo stralcio della parte riguardante le espulsioni, aspettando il contropartita scritto di battito a Montecitorio per arrivare ad una giusta legge.

Ro La

Advertisement for the book 'L'Unità' by John Huston, published on November 27th. The ad features a portrait of John Huston and the text 'L'Unità' in large letters. Below the main title, it says 'Lunedì 27 novembre il libro L'Unità'. At the bottom, it says 'Abbonatevi a L'Unità'.